

ACCOMPAGNARE GLI ADULTI OGGI:UNA SCELTA ECCLESIALE DECISIVA

Verso una pedagogia della formazione ecclesiale

*Convegno Catechisti Castellaneta (7 gennaio 2014) - Sintesi Intervento di Pio Zuppa**

DOVE SIAMO (CON GLI ADULTI)? - Sono trascorsi ormai «più di trent'anni dalla prima edizione de *The Adult learner. A neglected species* (1973)¹, ma il pensiero di Malcom Knowles (scomparso nel 1997) continua a rappresentare un punto di riferimento di grande attualità per chi si occupa di formazione degli adulti nelle organizzazioni». E tuttavia continua Castagna: «Si assiste [...] sovente ad un privilegio delle strategie didattiche, a giornate dense di lezioni teoriche, a seminari (molto brevi) in cui l'obiettivo sembra essere "dire tutto" e il trasmettere l'insieme delle nozioni ritenute importanti, dimenticando che invece l'apprendimento ha i suoi tempi e che l'adulto necessita di un approccio differente. Con l'adulto, ci dice Knowles, occorre passare dalla logica dell'insegnamento (e quindi dell'efficienza) a quella dell'apprendimento (e quindi dell'efficacia), occorre uscire da una formazione subita e calata dall'alto e andare verso una formazione vissuta come protagonista dalle persone e frutto di una interazione tra il sapere astratto e le esperienze quotidiane»².

Per quanto concerne l'ambito propriamente ecclesiale della formazione, e dell'educazione degli adulti in particolare, la situazione non è dissimile. Anzi per certi versi, sia per la catechesi degli adulti sia (forse anche ancor più) per la formazione degli agenti/operatori ecclesiali e per i responsabili della formazione *tout court* iniziale e permanente (vita consacrata, seminari, istituzioni accademiche, insegnamento della religione, preti, ecc.) la scommessa di coniugare i principi dell'andragogia con le richieste della prassi e delle organizzazioni/istituzioni ecclesiali resta decisamente interessante e tutta, ancora, da esplorare, quanto ad implicanze, a sperimentazioni, a "buone pratiche".

Ma chi è l'adulto: **come lo si può accompagnare nella crescita nella fede?**

⇒ **"ADULTITÀ" COME PROGETTO.** Pedagogisti e istituzioni ci dicono che non esiste più l'uomo adulto formato una volta per sempre³. Se all'interno di un lavoro di formazione, con giovani o adulti, riflettiamo sulla propria esperienza di adultità ("*Ti senti adulto/adulta? Quando ne sei diventato/a consapevole? Quali circostanze, quali occasioni ti hanno fatto sentire adulta/o? E quali meno? Fai degli esempi*"), non poche volte si constata con facilità, ma anche con sorprendente interesse, da parte degli soggetti partecipanti al percorso di formazione, che

** Per questa sintesi riprendo, in parte, alcuni precedenti interventi pubblicati in "Rivista di Pastorale Liturgica" 47, 2009/6, 31-36 [= «Adulti: *work in progress?* Verso una pedagogia della formazione ecclesiale»] e recentemente in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Dodici ceste piene... (Mc 6,43). Catechesi e formazione cristiana degli adulti*, a cura di G. Benzi - P. Dal Toso - U. Montisci, LDC, Torino-Leumann 2013, 13-17 [= «Chi è "adulto" oggi? Verso una "pedagogia della formazione ecclesiale"»].

¹ Tr. it. (sulla quarta edizione americana): *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia* [1990⁴], Angeli, Milano 1997.

² M. CASTAGNA, *Riflessioni su Malcom Knowles in Italia*, in "For" 2009/79, 36-37.

³Per un discorso più approfondito (all'interno della riflessione sia pedagogica che ecclesiale): E. H. ERIKSON (E ALTRI), *L'adulto. Una prospettiva interculturale* [1978], Armando, Roma 1981; D. DEMETRIO, *L'età adulta. Teorie dell'identità e pedagogie dello sviluppo* [1990], NIS, Roma 1996³ (Carocci, Roma 2003); ID., *Manuale di educazione degli adulti* [1997], Laterza, Roma-Bari 1999⁵, 53-77 (= "Il concetto di adultità nelle scienze empiriche"), qui 65-67 (= "Le fasi apicali") e 74-75 (= "Il modello evolutivo di adultizzazione"); C. DOTOLO - L. MEDDI, *Adulti nella fede. Itinerari per la formazione degli adulti*, 2 voll., Dehoniane, Bologna 1991-1992 (= vol. 1, 25-44: "1. Adulto nella fede - 2. Però l'adulto è..."); E. ALBERICH - A. BINZ, *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, LDC, Leumann (To) 1993, 67-100 (= "L'adulto, la sua crescita e il suo apprendimento umano e cristiano"); E. BIEMMI, *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, LDC, Leumann (To) 1994, 21-29 (= "Le tre fasi di evoluzione di un adulto" - "L'evoluzione spirituale di un adulto"); R. PAGANELLI, *Formare alla fede adulta. Indicazioni per un cammino*, Dehoniane, Bologna 1996; BINZ A.-SALZMANN S., *Formazione cristiana degli adulti. Riflessioni e strumenti* [2000], LDC, Leumann (To) 2001, 22-50 (= "Chi sono gli adulti?" [Scheda informativa/1] - "Chi sono gli adulti in fase di apprendimento?" [Scheda informativa/2] - "Chi sono gli adulti credenti?" [Scheda informativa/3] - "Chi sono gli adulti in fase di transizione?" [Scheda informativa/4]) e più recentemente E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, Dehoniane, Bologna 2003, 28-54 (= "Le tappe della vita. L'evoluzione umana dell'adulto" - "Per una fede adulta. L'evoluzione spirituale dell'adulto").

l'essere/diventare adulti è una realtà *in progress*, che sta certamente (sempre) davanti a noi, come *processo*, cammino, idealità, realizzazione, ecc., ma anche come un *compito* che ci precede, che sta prima del momento attuale, del “qui/ora” della nostra attuale e imperfetta consapevolezza.

L'essere adulto diventa così una chiamata, un appello, un compito, non più un semplice punto fisso di arrivo, ma un “corso”, un fluire di per-corsi ... fatti di tappe e a tappe, caratterizzati da momenti forti (le “apicalità”) propri di ogni fase (da quella giovanile a quella di mezzo, alla “terza e quarta età” adulta), come itinerario di vita e di continue ristrutturazioni, in base alle variabili o aspetti interni alle tappe fondamentali che accompagnano l'evolversi dell'*adulto-in-situazione*.

⇒ **ADULTI IN FORMAZIONE.** Quale adulto allora? Un adulto in continua evoluzione, che tesse la sua trama (vocazionale/professionale) di vita, si decide per una fedeltà creativa e si offre ad altri come relazione di aiuto. E' l'*adult learner* che, in questa visione della vita dell'*adult-in-progress*, è l'adulto che vive il cambiamento come opportunità, come *kairòs*, come fedeltà⁴. Ma questo si rende possibile se, nei luoghi della formazione ecclesiale, si torna a parlare il linguaggio dell'esperienza e della vita⁵.

Tra i metodi “nuovi”, che la pedagogia della formazione ecclesiale potrebbe assumere con grande beneficio, meritano attenzione e interesse, sempre più crescenti, quelli di tipo *narrativo-autobiografico*⁶. L'odierna e resistente difficoltà di evangelizzare l'adulto non è, oggi, da relegare immediatamente nell'ambito delle questioni intraecclesiali; detto altrimenti non è solo una questione di difficoltà ecclesiale e/o – ad esempio – di fallimento del processo dell'iniziazione cristiana che non genera innovazione e ricambio nella comunità ecclesiale. E' l'intero impianto di trasmissione, per cui la chiesa esiste (cf EN 14-15), che va ripensato all'origine e cambiato a valle. Non è retorico l'interrogativo di coloro che, da qualche decennio, come L. Meddi e i catecheti dell'AICA, si chiedono se sia corretto «affermare che un aspetto della attuale crisi pastorale sia dovuto al permanere di un modello formativo che, valido nel passato, nel tempo presente non sembra adeguato alle sfide e capace di realizzare il suo obiettivo» e se, in concreto, si possa effettivamente ritenere «che ci troviamo di fronte ad una crisi pastorale intesa come “crisi formativa”»⁷.

Prospettive di tipo narrativo-autobiografico non solo consentono, in contesto formativo, un livello di coinvolgimento dei soggetti e di valorizzazione “adulta” delle loro esperienze, ma permettono anche di «raccontare/raccontarsi gli apprendimenti e dunque permettono un livello metacognitivo e riflessivo (solo raccontando ad altri che cosa ho appreso ne divento realmente consapevole, socializzo gli apprendimenti, mi sento in qualche modo “spinto” ad utilizzarli, ne acquisisco maggiore controllo, acquisisco l'abitudine ad un esercizio pro-attivo dell'esperienza)»⁸. Recuperando così, nella comunità ecclesiale, la sua essenziale vocazione ad

⁴ Per l'approfondimento di questi passaggi, cf BIEMMI, *Compagni di viaggio*, cit., 85-88 e 93-99.

⁵ P. ZUPPA, *Dire “formazione” oggi nella chiesa. A 40 anni dal DB*, in “Catechesi” 80, 2010-2011, n. 6, 19-28. Per un approccio argomentato all'intera questione, cf anche le ricerche di R. PAGANELLI, *Formare i formatori dei catechisti. Valori e itinerari sottesi al processo formativo*, Dehoniane, Bologna 2002 e G. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi. Metodo e itinerari*, ivi, 2003.

⁶ Cf P. ZUPPA, *Raccontarsi. Narrazione e autobiografia come formazione: tra andragogia e mistagogia*, in AICA, *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?*, a cura di S. Calabrese, LDC, Leumann (To) 2004, 139-148; P. ZUPPA – R. RAMIREZ (a cura), *Autobiografia e formazione ecclesiale. Atti del seminario di studi (Fasano, 12 marzo 2005) in collaborazione con Associazione Italiana Catecheti e Libera Università di Anghiari, VivereIn*, Roma 2006 [www.istitutopastoralepugliese.org].

⁷ L. MEDDI, *Crisi della pastorale come crisi formativa*, in AICA, *Formazione e comunità cristiana*, Urbaniana University Press, Roma 2006, 87-101, qui 87; cf anche P. ZUPPA, *Formazione e azione pastorale*, in “Via, verità e vita. Comunicare la fede” 57, 2008/4, 20-23.

⁸ F. BATINI, *Costruire il senso: formatori narrativi per professionalità nuove*, in “For” 2009/79, 38-43 (con *bibl.*), qui 41.

essere *comunità-che-annuncia* e che – sia nell’attualità del suo esserci ed esistere tra la gente che nella celebrazione liturgica dei santi segni – *vive ciò che annuncia*, la comunità ecclesiale ritornerebbe a educare con tutta se stessa, “*comunità educante*”⁹. Si tratta però di trasformare l’organizzazione pastorale di una comunità in “*comunità di apprendimento*”¹⁰, ovvero “comunità-laboratorio” fatta di ricerca e di azione, di vita e di narrazione della/sulla vita, di pratiche riflessive e pensiero organizzativo, *comunità che (si) racconta*, capace e in grado – cioè – di permettere alla parola della grazia che salva di continuare a incarnarsi.

⁹ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* [4 ottobre 2010], 35-51: “La Chiesa, comunità educante”.

¹⁰ KNOWLES, *Quando l’adulto impara*, cit., 189- 200 (= “Creare comunità di apprendimento permanente”).